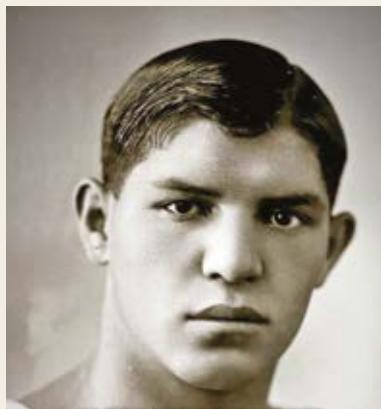


Carlo Orlandi, il boxeur dimenticato che morì in miseria in un ospizio

ta. Terra di grandi boxeur, di campioni del calibro di Clemente Russo e Domenico Valentino. Ma Improta non è solo un pugile, perché in carriera si è cimentato con straordinario successo nella kick boxing, nella boxe cinese e nel karate, tanto da laurearsi tre volte campione del mondo professionista di kick boxing, due volte iridato nella junior boxe cinese, una volta campione europeo super medi WBL, nonché medaglia di bronzo ai Giochi olimpici silenziosi nel karate/kumità.

Tante le cose che accomunano i due campioni: «Anche io come D'Agata sono nato sordo. Ed è grazie a mio padre che ho cominciato a calcare il ring e il tatami già dall'età di cinque anni», racconta.

Nel 2001 l'incontro con il pugile toscano: «Ero ai World Games dei sordi a Roma. Lui stava spiegando ai presenti i fondamenti della boxe. Gli mostrai delle sequenze di pugilato e rimase sorpreso. Mi fece vedere una foto che lo ritraeva campione del mondo e mi dedicò un pensiero. Ho come la sensazione che quell'incontro abbia rappresentato una sorta di passaggio di testimone. Per tutti noi Mario D'Agata è, e rimarrà per sempre, un simbolo». Non capita tutti i giorni di incontrare un idolo del passato. Nemmeno in campo sportivo. E se poi si tratta del proprio idolo, la fortuna è doppia. ■



Se l'eredità di Mario D'Agata è stata raccolta, in questi anni, da Giovanni Improta, il pluricampione di pugilato, kick boxing, boxe cinese e karate che da anni domina i ring e i tatami di tutto il mondo, a passare per primo il testimone è stato senza dubbio un pugile dimenticato dai più, che ebbe gloria in vita ma che morì in miseria. Carlo Orlandi non era nato sordomuto, come si diceva allora, ma lo era diventato dopo aver subito, da bambino, l'aggressione di un cane di grande stazza, che lo aveva azzannato a una spalla e al collo. Le ferite fisiche si erano rimarginate, ma il trauma psicologico era stato talmente grande da togliergli l'udito, danneggiando, inoltre, l'uso della parola. Carlo Orlandi era nato nel 1910 a Seregno, nell'odierna provincia di Monza e Brianza. All'età di 15 anni era entrato per la prima volta in una palestra di Porta Romana, a Milano: da qui il soprannome – in un'epoca storica in cui il termine politicamente corretto non era stato pensato ma nemmeno immaginato – di *El Negher di Porta Romana*, per il colore olivastro della sua carnagione. Nel 1928 l'Italia sta allestendo la squadra di pugilato che dovrà

difendere i colori azzurri in occasione delle Olimpiadi di Amsterdam. Nelle quattro precedenti edizioni dei Giochi, l'Italia non ha mai vinto medaglie nel pugilato. Ma siamo in pieno regime fascista e Mussolini vuole categoricamente che arrivino successi da questa disciplina. Viene allestita la squadra che rappresenterà i colori della bandiera in Olanda e Carlo Orlandi, con il suo talento e la sua fantasia, fa parte del gruppo. L'Italia non solo si sbloccherà nel medagliere di questo sport ma addirittura finirà al primo posto grazie agli ori di Vittorio Tamagnini, Piero Toscani e, appunto, Carlo Orlandi tra i pesi leggeri, cui si aggiunge il bronzo di Carlo Cavagnoli.

Ad Amsterdam, Orlandi incrocia in finale i guantoni con l'americano Halaiko, guadagnando l'oro e i complimenti della regina d'Olanda. È lui il primo pugile sordomuto a conquistare il primo gradino del podio a un'edizione dei Giochi olimpici.

Torna in Italia trionfalmente e con gli onori del caso ma alcuni anni dopo, ormai passato professionista, perde in Argentina contro Justo Antonio Suarez e il regime, che solo pochi anni prima lo aveva osannato, ora lo accusa addirittura di codardia. Ma Orlandi è un combattente e poco tempo dopo si laurea prima campione italiano e poi, nel 1934, sale sul tetto continentale battendo ai punti il belga Francois Sybille.

Si ritira nel 1944. Muore il 29 luglio del 1983 in un ospizio di Milano, dimenticato e senza soldi ma, giurano quelli che lo hanno visto negli ultimi giorni di vita, pronto ad affrontare la morte come affrontava gli avversari sul ring. S.T.